

Battute Bologna e Juventus, Milan e Lanerossi sole al comando

Roma: tutto da rifare!

Solo il «karakiri» del Messina permette il ritorno alla vittoria della Roma (2-0)

I giallorossi toccano il fondo del «non gioco»

Le due reti di Angelillo e De Sisti facilitate da altrettanti errori dei difensori siciliani

MESSINA: Rossi; Stucchi, Dotti, Clerici, Gheff, Landri, Brambilla, Berlin, Morelli, Pagan, Morello, Tassan, Rizzo, Lanza, Noceti, Malatrasi, Artigiano, De Sisti, Losi, Caprani, Orlando, Schut, Mancini, Angelillo, Leonardi.

ARBITRO: Moni di Ancona. RETI: Rossi, Angelillo.

NOTE: spettatori 25 mila circa. Ferito alla testa, in uno scontro con Orlando al primo minuto di gioco il portiere del Milan. Rossi, portiere in stato di choc per tutta la partita.

La Roma è tornata finalmente a vincere dopo quattro giornate di astinenza, ma c'è voluta tutta la buona volontà dei messinesi per permettere ai giallorossi di cogliere un risultato positivo. Esemplari sotto questo profilo sono le circostanze che hanno consentito la duplice segnatura della Roma.

Il primo goal infatti è nato

dalla buona avventura discesa di De Sisti con tiro finale fiasco e centrale. La sua traiettoria si è trovata il medianino Clerici nel centro dello scacchiere per intercettare il pallone o per recuperarlo con tutta comodità. Invece Clerici all'ultimo minuto ha

ollegato le gambe facendo scorrere la sfera che finita dolcemente in rete che il portiere Rossi è stato costretto a riconoscere al primo minuto del verificarsi del gol.

Il secondo goal infatti è scaturito da un'azione di Leonardo il cui violento tiro in porta è stato respinto dal portiere del nuovo Rossi, che ha ripreso lo stesso Leonardo crozzando sulla sinistra ed il pallone è finito sulla testa di Angelillo appostato sul palo. I due difensori che erano a guardia di Angelillo non hanno reagito in modo adeguato, né un intervento, né il resto, e meno Angelillo ha avuto bisogno di muoversi perché la palla ha fatto cambusa sulla sua testa ed è rimbalzata direttamente in rete.

Così il Messina (che d'altra parte non ha mai avuto una diretta di scarsissima levatura)

ha fatto direttamente karakiri:

così la Roma ha potuto raggiungere finalmente la Lazio in classifica totalizzando quei sette punti in sette partite che l'an-

no scorso costituivano il principale motivo di accusa contro Caviglia.

Ora invece nel clan giallorosso pare che nessuno si sogni di adottare analogo trattamento nei confronti di Foni anzi ieri sera i dirigenti si congratulavano per il successo e i complimenti per il gioco furono la Roma sia pure soli quattro punti dalle prime.

E Foni dal canto suo ha detto di essere abbastanza soddisfatto del comportamento della squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della squadra di quest'anno: anzi possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

Però non è questo che è stata la peggiore partita della

squadra di quest'anno: anzi

possiamo ben dire che la parola discendente ha raggiunto la fase più bassa (convinti come siamo che reggono di così non si

possa certo giocare). Dunque, il prossimo dispositivo comincia con la calma, la concentrazione e la precisione e prosegue con l'incredibile rotazione di ruoli quasi tutti i giocatori (una formazione diversa per ognuna delle sette giornate di campionato) e giunta ormai alla fase di giustificazione, Roma non esiste più come squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se

conf